

Sanità, “le liste d’attesa restano un nodo da sciogliere”

La Cisl invoca meno disagi per gli utenti



medico - sanità - salute- masecLe liste di attesa in sanità rimangono ad oggi uno dei problemi maggiori dell’organizzazione ospedaliera a tutte le latitudini, anche se con percentuali e impatti sociali assolutamente diversi. Da una recente inchiesta di “La Repubblica” esce un quadro negativo per la sanità pubblica, da Nord a Sud. E Bergamo? Alcune situazioni rasentano l’eccellenza, mentre altre non possono lasciarci tranquilli; il Papa Giovanni ad esempio presenta alcune situazioni critiche. Per seguire gli esempi fatti a livello nazionale, la mammografia in terra bergamasca non richiede attese di un anno e mezzo come a Napoli o a Torino. Ma se in un mese viene evaso il 95% delle richieste all’ospedale di Alzano, l’82 di Piario e il 78 di Lovere, a Bergamo il 77 dei pazienti deve aspettare più di tre mesi almeno. Il panorama cambia poco per la risonanza magnetica alla colonna. A Romano di Lombardia l’81% delle prenotazioni viene programmata nel primo mese, a Treviglio nello stesso periodo se ne smaltisce il 75%, a Bergamo solo il 23 (e la maggioranza, 54%, aspetta più di 90 giorni). Un “successo”, rispetto ai 6 mesi di Genova e Palermo. Ecografia all’addome: qui i risultati “buoni” arrivano entro i 40 giorni, anche per Bergamo (80%), con Lovere (90), Piario (88), Treviglio (82), ma soprattutto Seriate (100%) comunque titolari di un servizio migliore. Inutile sottolineare che rivolgendosi a un privato (clinica o ambulatorio di analisi) ci si “sbriga” molto più velocemente, e nel 90 % dei casi. I dati (riferiti all’anno scorso e reperibili sul sito dell’ATS provinciale) testimoniano comunque di un buon lavoro svolto dall’amministrazione sanitaria di Bergamo, anche se proprio le liste di attesa e il non rispetto dei tempi per le prestazioni urgenti (con la conseguenza di aumentare l’affollamento ai pronto soccorso) rappresentano comunque, sempre secondo l’ATS, gli elementi maggiori di ricorso e “scontro” con la Sanità Pubblica. “È evidente che la situazione bergamasca non è drammatica come altrove - dice Francesco Corna, segretario CISL di Bergamo -. Non dobbiamo però nasconderci che qualche problema l’abbiamo anche qui. Sarebbe quindi opportuno che nel momento in cui si deve metter mano a una riorganizzazione complessiva della sanità bergamasca si cerchino e si adottino misure utili a lenire il disagio di molti utenti dovuti alle attese. Oltre all’intervento per la riduzione delle liste d’attesa - continua Corna -, serve un intervento

per evitare la ripetizione di esami di laboratorio in diverse strutture sanitarie, che non riconoscono esami elaborati da altri e che, invece, dovrebbero avere gli stessi standard qualitativi”.